

STATO MAGGIORE DELLA MARINA

Consiglio Centrale di Rappresentanza dei Militari

Delibera n° 146/X in data 10/02/2010

Oggetto: “Audizione della Commissione Difesa del Senato sulla condizione militare”.

Visto: il fg. n. 106/COCER/38 IN DATA 08.02.2010 di SMD con oggetto audizione dei rappresentanti del COCER presso la IV commissione Difesa del Senato.

Considerato che: questo Consiglio ha, per l’occasione, riunito e sviluppato nel documento di seguito riportato alcune delle principali tematiche relative alla condizione del personale della Forza Armata.

--§--

“PROBLEMATICHE LEGATE ALL’IMPIEGO DEL PERSONALE DELLA MARINA MILITARE”

Oggi vogliamo cogliere l’occasione per sottolineare quelle ataviche tematiche che influiscono sul morale e quindi, indirettamente, anche sull’impiego dei marinai:

- a) la condizione del personale di truppa;
- b) la mobilità del personale della Marina;
- c) l’aspetto previdenziale;
- d) la Formazione tecnico professionale del personale della Marina Militare
- e) il mancato risarcimento alle vittime militari dell’amianto;
- f) la riforma della Rappresentanza Militare
- g) la condizione femminile;
- h) la questione alloggiativa dei marinai;
- i) la condizione giuridica militare, risvolti sul morale;
- j) la condizione economica;
- k) la condizione del personale del Corpo delle capitanerie di Porto.

CONDIZIONE DEL PERSONALE DI TRUPPA

Il Co.Ce.R. Marina ha messo al primo punto le problematiche del ruolo truppa in servizio permanente effettivo perché a ormai 15 anni dall'istituzione di detto ruolo non si è ancora addivenuti ad una integrazione di detti soggetti quale terzo pilastro della Forza armata Marina. Ora se il ruolo truppa si colloca dopo la categoria ufficiali e sottufficiali, non devono però essere terzi nella realtà sociale e nell'amalgama che contraddistingue il mondo dei marinai. Oggi detta categoria soffre la frustrazione dell'impiego sempre più frequente nelle mansioni logistiche, per essere più espliciti nelle così dette corvé. Necessità queste che aumentano quotidianamente causa i reiterati tagli economici all'esercizio e la conseguente contrazione del ricorso all'I.P. per pulizie e servizi, fondi che originariamente erano previsti dalla legge sul professionale, ma che il succedersi delle Finanziarie dal 2001 ad oggi di fatto stanno esautorando, determinando di conseguenza il fallimento del "professionale" e facendo sorgere il forte interrogativo se forse non è auspicabile il ritorno alla leva.

Ancora una frustrazione per il ruolo truppa è la mancanza, rispetto ai loro colleghi ufficiali e sottufficiali, delle strutture socio ricreative, in particolar modo i circoli nelle basi. Oggi dopo 15 anni ha preso l'avvio tra numerose difficoltà di carattere normativo il primo circolo ricreativo anche ad uso truppa nella base navale della Spezia, ora atteso che le basi navali/città in cui insiste la marina possono essere sei o sette a secondo e in funzione della loro importanza per numero di personale, andando di questo ritmo, una struttura ogni 15 anni significa che la truppa godrà i benefit dei colleghi di categoria superiore non prima di 90 anni. Onestamente ci sembrano un po' troppi.

Quello che maggiormente preoccupa questa Rappresentanza Militare non sono solo le questioni legate all'integrazione del personale di truppa, ma il grave problema del precariato militare, giovani ufficiali e militari di truppa che sono stati impiegati per anni anche in teatri operativi ad alto rischio e poi licenziati su due piedi. È inammissibile che le FF.AA. professionali continuino a poggiare sul precariato e sformino continuamente dei disoccupati di difficilissimo inserimento nel mondo civile, questo non era lo spirito del provvedimento legislativo, così detto professionale.

LA MOBILITA' DEL PERSONALE DELLA MARINA

Atteso che chi ha scelto di fare il marinaio era ben conscio che le navi non sono caserme, la mobilità intrinseca delle stesse è fattore acquisito alla realtà stessa dell'esser militare- marinaio.

Fattore ben diverso invece è la mobilità di impiego, con cambio di base navale, ad oggi addirittura aggravata dalle ristrettezze legate ai fondi per attuare i dettami della legge 86 (missioni per trasferimento), tanto che spesso si cerca con artifici, che potrebbero addirittura essere considerati al limite delle norme, di imporre al personale i così detti trasferimenti a domanda, "no cost" per l'amministrazione. Inoltre non viene applicata una equa ripartizione dei periodi di imbarco del personale, che anziché legare i medesimi alle funzioni del grado ad all'equità degli stessi tra il personale, vengano distribuiti secondo la base di appartenenza dell'attore e più conveniente per l'Amministrazione. Questa pratica che è davvero poco ortodossa e vessatoria per il personale è uno dei motivi di maggior malcontento oggi accesi tra il personale della Marina Militare.

L'ASPETTO PREVIDENZIALE

La modifica del sistema previdenziale è stato in generale uno dei problemi più dibattuti negli ultimi anni. Le riforme strutturali fatte dal 1993 al 1998 sono ben quattro, tutte indirizzate ad una sempre maggior penalizzazione del personale militare. Il mancato avvio dei così detti fondi pensione, che dovevano essere avviati anche per il personale militare già dal '95, dimostrano come poca attenzione sia attribuita dal legislatore ai militari. Una categoria di uomini che mediamente non può offrire più di un trentennio di attività lavorativa, termine questo stabilito dalle necessarie condizioni psicofisiche necessarie per poter svolgere i compiti di istituto. Non deve tacersi che proprio il confronto che la R.M. potrà avere in futuro nella fase di concertazione, sarà fortemente condizionato dalle determinazioni dall'attenzione che la Difesa attuerà nei confronti della previdenza del personale militare. In quanto oggi sono sì importanti gli adeguamenti stipendiali, ma di contro è indispensabile la certezza sul futuro di chi dedica un'intera vita al servizio del Paese. Fermo restando che non è accettabile l'ipotesi che si profila per i giovani con sistema previdenziale contributivo, ovvero di percepire un tasso sostitutivo pari al 50% dell'ultima retribuzione, proiettando questa parte del personale nei nuovi poveri se non intervengono norme legislative a sanare tale sperequazione. In ultimo, questo Co.Ce.R. si chiede come sia possibile che questo Governo, impegnato nella risoluzione della problematica, ha trascurato il ruolo truppe della Forza Armata che non è stato inserito nel D.P.R. 4 dicembre 2009, n. 211 sul "riordino delle casse militari".

FORMAZIONE TECNICO PROFESSIONALE DEL PERSONALE DELLA M.M.

La Marina Militare forma il suo personale presso l'Accademia Navale, per quanto concerne il ruolo Ufficiali, i Sottufficiali sono formati alla Scuola Militare di Taranto e la Maddalena, in tutti i casi c'è la collaborazione con istituti universitari che completano la formazione tecnico scientifica del personale. La preparazione di base è sicuramente adeguata inizialmente ai compiti cui vengono chiamati i marinai nel corso della loro carriera, ma naturalmente la cinematica della scienza, nonché l'evolversi normativo richiedono una continua acquisizione di bagaglio culturale da ricercarsi nei corsi di aggiornamento specifici. Ancora una volta però siamo costretti ad aggiustare i corsi di aggiornamento più sulle linee del bilancio economico, anziché sulle necessità di aggiornamento della Forza Armata.

Considerato che a breve non si intravedono inversioni di tendenza sulle assegnazioni di bilancio, questa Rappresentanza suggerisce sia agli Stati Maggiori sia al Legislatore di ottimizzare le professionalità del personale attraverso la ricerca di esperti in materie di interesse specifico nelle file della F.A. di provenienza, tenendo in debito conto che, per non creare dicotomia tra il mondo militare ed il sistema paese, ai cosiddetti esperti/docenti interni dovrà essere accessibile - anche attraverso una revisione della normativa vigente - l'acquisizione di quelle nozioni necessarie al compito auspicato, attraverso l'interfaccia diretta con il mondo così detto civile.

Circa i ruoli esecutivi va segnalato che la normativa vigente disincentiva l'aspirazione di carriera del personale in quanto, con una discreta anzianità di servizio, torna presso gli istituti di formazione spogliati del grado, della professionalità, dell'anzianità e della dignità acquisita. Lo status di allievo che ben si coniuga a giovani che si avviano alla carriera militare risulta essere poco consono a chi per progressione di carriera accede agli istituti di formazione in qualità di frequentatore.

IL MANCATO RISARCIMENTO ALLE VITTIME MILITARI DELL'AMIANTO

Per la questione in parola non staremo a ripetere ancora una volta quale è stato l'impegno decennale che questa Rappresentanza a profuso per portare a conoscenza i Legislatori sulla drammaticità del fenomeno, ma occorre invece ricordare come i vari Governi hanno disatteso in maniera assurda e incredibile gli impegni sottoscritti in occasione dei rinnovi contrattuali di categoria. Sono ben tre gli impegni disattesi dalle compagini governative di risarcire i familiari dei marinai deceduti o resi gravemente invalidi per essere stati esposti senza precauzioni alle polveri di amianto sulle navi. Citiamoli ancora una volta per buona memoria.

- a) maggio 2002 in occasione della firma del contratto economico 2001 – 2005;
- b) luglio 2007 ancora in occasione del contratto economico normativo quadriennale;
- c) marzo 2009 firma della coda contrattuale del contratto sopraccitato.

Il risultato? Alle promesse disattese dal Governo i familiari delle vittime avevano tentato di ovviare attraverso la via giudiziaria. Il Ministero della Difesa non ha trovato di meglio che intervenire sul Parlamento per modificare ora per allora una legge del 1955, attraverso il collegato lavori usuranti, facendo sì che le Procure non possano più ricercare responsabilità e quindi conseguentemente bloccare ‘i risarcimenti, così il problema dell’amianto e marinai finisce di essere un problema pubblico e torna ad essere un problema privato, un dramma vissuto in solitudine dai familiari delle vittime e dagli invalidi. Problematica taciuta dai vertici militari, dal Ministero difesa, ma anche dalle Commissioni parlamentari che per le centinaia di vittime militari dell’amianto non hanno trovato neppure una mezzora per dedicarci un’audizione dedicata alla materia.

LA RIFORMA DELLA RAPPRESENTANZA MILITARE

Quest’anno la Rappresentanza militare compie 30 anni. Dalla sua istituzione ad oggi detto organo ha subito alcune modificazioni ma è rimasta saldamente ancorata a due condizioni di base. **La prima concernente la tassatività dell’elencazione delle materie di competenza** della rappresentanza militare che esulano dalla realtà operativa della Forza Armata. La seconda condizione, **concerne la struttura della Rappresentanza, che si configura come organica e inquadrata nella Forza Armata di appartenenza**. Ora, questa seconda condizione, da un punto di vista logistico poteva portare, almeno nella fase iniziale, una semplificazione nell’adempimento dei compiti e nella segnalazione immediata delle problematiche collettive del personale. **Allo stato attuale, invece, si potrebbe affermare che la rappresentanza militare più che tutelare il personale sembra uno strumento per l’autocertificazione**, da parte del vertice, della buona qualità della vita militare. **Il Co.Ce.R. Marina è più volte intervenuto in materia di riforma, indicando quale via maestra da percorrere per una buona e concreta innovazione, la possibilità per il personale militare di poter scegliere anche strade diverse di tutela, attraverso l’abolizione dell’articolo 8 primo comma della legge 11 luglio 1978 n. 38. Ferme restando, indipendentemente dal tipo di rappresentanza, le attuali materie di pertinenza, escludendo categoricamente la possibilità di interloquire sulle scelte operative e precludendo ai militari la possibilità di azioni di opposizione individuali collettive nonché qualsiasi forma di sciopero, che inficino la funzionalità, il decoro e la sicurezza della Forza Armata.**

Oggi, la pratica impossibilità di portare a concreta soluzione questioni annose come quella delle vittime militari dell’amianto, dimostra ulteriormente come l’attuale Rappresentanza Militare non sia stata sufficiente a dare quella compiuta tutela che il personale rappresentato richiede, esasperando anche coloro, non pochi, che credono ancora possibile aprire un dialogo sulla riforma della R.M..

LA CONDIZIONE FEMMINILE NELLA FORZA ARMATA

Estratto dalla testimonianza diretta della relazione prodotta dal Presidente del COIR CINNAV area sud (Ufficiale donna)

In questi anni le donne hanno partecipato con piena consapevolezza a tutte le attività sia in addestramento che in operazione ed hanno raggiunto piena e perfetta integrazione. Hanno anche dimostrato di essere un particolare elemento di completamento della Forza Armata, in particolare nelle operazioni di pace, quando il dialogo con l’elemento femminile locale può essere esplicito solo attraverso i militari donna (esempio i teatri operativi in zone di religione mussulmana). Sul versante impiego invece non è ancora stata raggiunta una completa parità, sia per il mancato impiego delle donne nelle Forze Speciali e sui sommergibili, ma questo è imputabile soprattutto alle questioni logistiche.

Fino ad oggi si sono verificati pochissimi casi di molestie, potremmo dire che in Marina il problema non esiste. Ciò è dovuto a vari fattori, il più importante è sicuramente derivato dalla specificità della disciplina militare. E dal cameratismo che si istaura nel vivere quotidianamente la realtà militare.

Stesse dei maschi invece sono le problematiche legate agli alloggi, ai trasferimenti ed in particolare al tempo necessario ad accudire la prole, quando i coniugi sono ambedue marinai con gli obblighi di imbarco da adempiere.

LA QUESTIONE ALLOGGIATIVA DEI MARINAI

In ambito Forza Armata Marina la questione alloggiativa è davvero molto sentita, in particolare anche per i continui trasferimenti cui i marinai sono soggetti nel corso della loro carriera. La Rappresentanza della Marina auspica che nella stesura ormai quasi completata del D.M attuativo dei dettami dell'articolo 2, commi 628 e 631, della Finanziaria 2008, sia coinvolta attivamente la Rappresentanza Militare, in quanto essendo la partita alloggi una realtà economica di forte impatto economico si dovranno mettere in atto tutti quegli accorgimenti che consentano di rendere le azioni in atto e quelle previste per i prossimi futuro, indirizzate ad una attenta soddisfazione del personale militare, in particolare quello che riveste i gradi più bassi e quindi più bisognoso di attenzioni economiche.

La legge 724/94 all'art. 43 comma 4 prevedeva che, agli utenti non in titolo divenuti conduttori, sarebbe stato applicato un canone pari a quello risultante dalla normativa sull'equo canone ed anche maggiorato del 20% se superiore al reddito stabilito con decreto annualmente dal Ministro affinché venisse destinato: *“il 5 per cento per il ripristino di immobili non riassegnabili in quanto in attesa di manutenzioni; il 10 per cento per la manutenzione straordinaria; nel 15 per cento per la costituzione di un fondo-casa e nel 20 per cento per la realizzazione ed il reperimento da parte del Ministero della difesa di altri alloggi”*.

In particolare il Fondo casa non è stato mai attivato nonostante sia in vigore il Decreto attuativo del Ministro della Difesa n. 180/2005. Rimangono, anche, senza spiegazione le centinaia di case vuote, come ad es. nella Capitale, per mancanza di manutenzione. Lo scopo di instaurare un virtuoso circuito tra introiti dalle quote di affitto e le manutenzioni necessarie al mantenimento in efficienza, rischia di essere vano. (in allegato un approfondimento sul Regolamento attualmente in fase di approvazione)

LA CONDIZIONE GIURIDICA DEL PERSONALE

Premesso che questo Co.Ce.R. non è realmente in grado di poter fornire elementi utili ad una eventuale riforma della giustizia militare in quanto ritiene che la materia richieda altissime conoscenze e professionalità giuridiche. Auspichiamo, però, che alla stregua di quanto sta avvenendo nella società civile, dove la riforma del sistema giudiziario sembra rivestire caratteri di priorità assoluta, il Legislatore che sarà chiamato a breve ad una riforma radicale della realtà giudiziaria del nostro paese non sia dimentico, nell'adeguamento dei codici nazionali ai codici europei, dalla realtà e dalla specificità del mondo militare.

Al momento sulla base degli elementi acquisiti anche dai confronti con le Rappresentanze Intermedie e di Base, si richiede al legislatore **di intervenire celermente, per abrogare gli articoli 64 e 65 del regolamento di disciplina militare D.P.R. 18 luglio 1986, n. 545, che prevedono sanzioni come la consegna di rigore che, di fatto quando applicate, privano arbitrariamente il militare della libertà individuale.**

Infine, ma non per ultimo, è doveroso insistere sulla necessità di attivare idonee assicurazioni per il personale che ricopre incarichi di carattere tecnico amministrativo giuridico.

LA PROBLEMATICA LEGATA ALLA PROGRESSIONE STIPENDIALE

Infine, questo Co.Ce.R., atteso che per alcuni ruoli è particolarmente ridotta la progressione di carriera, raggiungendo nei primi 16 – 18 anni di servizio il grado apicale, è necessario un intervento legislativo che oltre a considerare gli incarichi e le responsabilità assunte nei vari ruoli e gradi, sia anche opportunamente valutata l'anzianità di servizio con un'adeguata renumerazione economica. Con l'obbiettivo comune a tutti i ruoli e gradi di poter godere di uno stipendio medio in linea con quello dei colleghi degli altri stati europei.

LA CONDIZIONE DEL PERSONALE DELLE CAPITANERIE DI PORTO

(Segue documento sulle tematiche specifiche della Capitaneria di Porto)

--§--

IL Co.Ce.R. MARINA DELIBERA

1. di approvare il su riportato documento, da rendere in occasione dell'audizione in oggetto.
2. di inviare la presente delibera a stralcio verbale;

Votanti: 6

Favorevoli: 6

Contrari: 0

Astenuti: 0

La presente delibera è stata approvata all'unanimità in data 10/02/2010

IL SEGRETARIO
(1° Mrs "Lgt" Claudio PALMA)

IL PRESIDENTE
(C.F. Alessio ANSELMI)

GUARDIA COSTIERA - CONDIZIONE MILITARE

Premessa

La Marina Militare è sicuramente una Forza Armata completa per la capacità dei suoi uomini di svolgere con grande professionalità, sia l'attività di Difesa Nazione con la componente navale, aerea e terrestre e sia l'attività di polizia marittima sul territorio nazionale, attraverso il Corpo delle Capitanerie di Porto – Guardia Costiera. Quest'ultimo, che è composto da circa 11.000 militari, dipende funzionalmente da diversi Dicasteri, fra cui il Ministero della Difesa, Politiche agricole e forestali, Ambiente, Beni culturali, Interni, Dipartimento della Protezione Civile, ma soprattutto dal Ministero delle Infrastrutture e Trasporti. Tra le attività principali e più operative si annoverano: sicurezza della navigazione, lotta alle "ecomafie", controllo del traffico marittimo, controllo sugli abusivismi demaniali marittimi, compiti affidati alle Capitanerie con decreto Ministeriale del 18 giugno 2004 concernenti attività a difesa dalle minacce terroristiche (cosiddetta security) ecc. Questa pluralità di compiti, peraltro espletati in aggiunta ad altre molteplici attività amministrative in quanto Uffici periferici del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, è svolta dal personale del Corpo alla stessa stregua delle altre Forze di Polizia. Sono costanti, infatti, le occasioni di collaborazione per terra e per mare con tali Amministrazioni ad ordinamento militare e non.

Situazione professionale e ruolo della Rappresentanza militare "CP"

Ciò che purtroppo ancora limita la piena espressione delle qualità tecniche/professionali del personale è la situazione di incertezza nella quale lo stesso viene a trovarsi, perché riveste la qualifica di "Ufficiale" ed "Agente" di polizia giudiziaria solo per materia, oltre alla urgente necessità di un aumento di personale. Ma fatto più demoralizzante è che il personale deve far fronte a tutti questi incarichi molto spesso senza possibilità di difesa, esposto a percosse e minacce, dovendo così ricorrere, per ragioni di autotutela, all'ausilio umiliante dei Carabinieri o della Polizia.

Più volte, nelle precedenti Legislature, sono stati presentati Disegni di Legge parlamentari e proposte d'iniziativa Governativa per riordinare, riformare e per chiarire l'imbarazzante situazione delle dipendenze e delle funzioni, purtroppo senza esito.

Parallelamente, i riconoscimenti economici predisposti per attività militari, vengono adattati con molta difficoltà alle attività svolte, proprio perché non sono sempre attagliati al tipo di lavoro che il personale della Guardia Costiera svolge. Non si percepiscono, pertanto, gli stessi emolumenti riconosciuti al personale delle FF.PP.. Nonostante gli sforzi del Co.Ce.R. Sez. Marina (nel quale il personale del Corpo confluisce), in sede di "concertazione" economico/finanziaria non vengono adeguatamente valorizzate le richieste afferenti molte attività peculiari svolte. Sia per le logiche numeriche/quantitative che non tengono conto della peculiarità della Forza Armata Marina e delle varie dipendenze funzionali del Corpo della Guardia Costiera e sia perché in **tale contesto è addirittura assente il Ministro delle Infrastrutture e Trasporti**, cioè colui che si fa carico degli oneri economici necessari. Peraltro le norme vigenti non permettono neppure il confronto diretto del Ministro con i rappresentanti che da lui dipendono funzionalmente.

Quanto sopra espresso è riscontrabile con l'unanime delibera del COIR condivisa da tutti i delegati di base (Allegato 1). Nella stessa inoltre si richiedeva di vedersi riconoscere ciò che di fatto svolge, cioè un pieno status di polizia.. Si è dell'idea infatti, che il Paese potrebbe disporre di personale preparato ed addestrato in modo tale da cooperare efficacemente con le altre Forze di Polizia, senza costi aggiuntivi per l'erario, per far fronte alla sempre maggiore richiesta di sicurezza da parte della collettività.

Formazione

Da parte del Comando Generale c'è senza dubbio una tradizionale sensibilità al tema della formazione. Non sarebbe altrimenti visti gli elevati risultati che il personale raggiunge e gli apprezzamenti derivanti dalla popolazione civile. Ciò non significa che sia sufficiente. È importante infatti rafforzare gli aspetti specialistici dai più variati come la polizia giudiziaria, polizia stradale, i corsi di difesa personale, il salvamento ma anche quelli più tecnici come per i V.T.S. e i P.S.C. ecc.ecc...

Rimane, però, indispensabile coniugare costantemente la preparazione tecnica con i costanti approfondimenti di cultura etica, professionale ed umana. Ciò in considerazione degli alti valori condivisi dalla Forza Armata, ma che necessitano di essere esercitati virtuosamente per il quotidiano rapporto con la comunità civile.

Alloggi Capitanerie

Sotto l'aspetto funzionale è abbastanza buono. È completamente assente in questo ambito la prospettiva sociale. Le strutture abitative delle Capitanerie sono funzionali alle esigenze del Ministero dei Trasporti. Quindi gli alloggi per famiglie sono solo ad Incarico. Il decreto Ministeriale, inoltre, è diverso da quello della Difesa. In esso non è ad esempio considerata la rappresentanza militare quale organismo competente, né tanto meno ci sono gli organi di verifica. Il personale si trova quindi a non poter usufruire a titolo di protezione sociale degli alloggi della difesa, se non in condizioni ben precise e nelle sole basi dove c'è la presenza della Forza Armata (Taranto, La Spezia e Augusta) e non poter usufruire con scopi sociali neanche degli alloggi facenti capo al Ministero dei Trasporti. La Rappresentanza delle Capitanerie di Porto, con diverse delibere, ha più volte auspicato una pronta modifica del decreto Ministeriale al fine di assegnare i nuovi alloggi che di volta in volta verranno costruiti per esigenze sociali, cioè al personale con bassi redditi. Le rappresentanze, hanno chiesto inoltre, il conseguente coinvolgimento della Rappresentanza Militare alla stessa stregua del decreto del Ministro della Difesa.

IL COCER MARINA E LA GUARDIA COSTIERA:

La situazione di disagio vissuto dal personale della Guardia Costiera è all'attenzione del COCER. È noto che con il decreto "milleproroghe", dello scorso 2009, all'art. 26 ha dato mandato al Governo di attuare un riordino sotto l'aspetto delle funzioni e delle dipendenze. È sicuramente uno strumento buono che andrebbe varato con urgenza al fine di risolvere le problematiche su esposte e al contempo non sconvolgere gli equilibri di Forza Armata e tra le Forze Armate e Corpi Armati.

Inoltre questo Co.Ce.R. nell'ultima concertazione ha sottoscritto un impegno di Governo al fine di coinvolgere il Ministro dei Trasporti durante le fasi negoziali, in considerazione che i fondi per il funzionamento della Guardia Costiera sono dello stesso dicastero.

Tutto ciò, nella consapevolezza che una valorizzazione di tutte le componenti della Marina Militare, sia nel pieno interesse dell'amministrazione nel suo insieme.

Infine è ampiamente nota l'esigenza di un aumento di personale per il Corpo. In questa direzione, costruttivamente, si ritiene che vanga data priorità al personale precario della Forza Armata Marina, che con l'esperienza e la formazione militare già acquisita porterebbe un notevole contributo al Corpo e un risparmio di risorse economiche. Inoltre, in una prospettiva globale di esigenza di aumento del personale in un periodo transitorio si potrebbero trasferire gli esuberanti dei Marescialli della "Difesa/Marina", nella Guardia Costiera. Ciò non avrebbe alcun costo ma un ulteriore risparmio di risorse economiche.